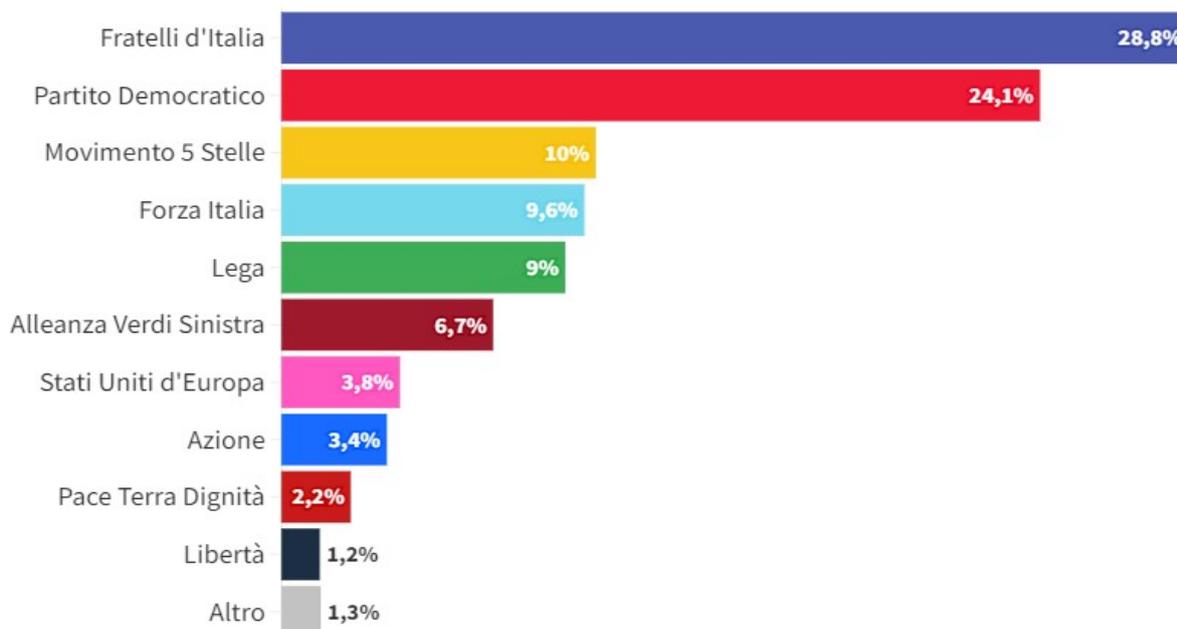


I risultati delle elezioni europee



Percentuale di voti presi a livello nazionale dai partiti alle elezioni dell'8 e 9 giugno 2024



Fonte: Ministero dell'Interno

SUL RISULTATO DI PACE TERRA DIGNITÀ

di Maurizio Acerbo - Pubblicato l'11 giugno 2024

Ringrazio tutte le cittadine e i cittadini che hanno votato e sostenuto la lista Pace Terra Dignità. Non abbiamo raggiunto il quorum ma abbiamo fatto la giusta lotta, quella per mettere al centro della discussione pubblica in Italia e in Europa la questione della guerra. Abbiamo fatto una grande campagna pacifista, la più grande da molti anni a questa parte. Abbiamo posto le questioni cruciali di questo momento storico di scontro sempre più diretto tra Stati Uniti/NATO e Russia, Cina e resto del pianeta. Abbiamo cercato di dare voce – anche attraverso le candidature di esponenti della comunità palestinese – all'indignazione per la complicità italiana e europea con il genocidio che il governo Netanyahu sta commettendo a Gaza. Abbiamo chiamato a raccolta chi diserta, quelle/i che non vogliono salire sul bombardiere di un Occidente suprematista, neocolonialista e neoimperialista, in aperto scontro con le altre potenze. Abbiamo cercato di allargare l'area della consapevolezza su quanto sta accadendo. Abbiamo dato voce alla richiesta di cessate il fuoco, come condizione per rilanciare un programma di giustizia sociale e ambientale. Lo abbiamo fatto smontando la propaganda di guerra in tutti gli spazi mediatici disponibili e in centinaia di piazze, teatri, incontri. Lo abbiamo fatto dentro una narrazione mainstream in cui tutti si fingevano per la pace nonostante votino insieme da anni per la guerra e per l'economia di guerra come pilastro dell'Europa. Per evitare di entrare in conflitto con il sentimento popolare si sono finti nell'imminenza delle elezioni tutti pacifiste/i.

Un dato è certo: se avessimo preso il 4% oggi si starebbe discutendo del successo dei pacifisti e dell'irrompere dell'opinione pubblica contraria alla guerra nella politica. Invece si sta discutendo della solita contrapposizione, spesso purtroppo soltanto apparente, del bipolarismo. E, tra l'altro, escono vincitori entrambi i poli, in particolare FdI e PD che continueranno serenamente a votare insieme per l'invio di armi.

Come abbiamo imparato da lungo tempo è difficilissimo rompere lo schema bipolare che oggi si presenta come contrapposizione antifascista al governo di destra.

Anche nelle elezioni europee, proporzionali e senza nessun governo in ballo, le persone sono state indotte a votare dentro quello schema. La rappresentazione mediatica ha prevalso sulla realtà. In realtà è la logica della guerra che sta sdoganando l'estrema destra in Europa. Finito lo scontro elettorale Giorgia Meloni annuncia che FdI voterà nel parlamento europeo per la guerrafondaia e neoliberista Ursula von der Leyen che finora è stata sostenuta anche dal PD e da Forza Italia.

Probabilmente lo sarà anche nel prossimo quinquennio col voto anche dei verdi europei che condividono il forsennato sostegno alla guerra e al riarmo. Non potranno rinnovare il loro sostegno i liberali e guerrafondai Calenda, Renzi e Bonino rimasti questa volta fuori dal parlamento europeo (chi di sbarramenti antidemocratici ferisce poi ne perisce).

La lista ha portato dentro la competizione elettorale un punto di vista contro la guerra chiaro, senza sconti per chi porta la responsabilità della scelta della subalternità alla NATO e agli USA. Abbiamo scelto di non mettere in secondo piano la lotta per la pace come fanno tanti soggetti che praticano un pacifismo soft sempre attento a non disturbare il PD che si è presentato alle elezioni con un programma che rimane quello della guerra fino alla vittoria. Vanno davvero ringraziati Michele Santoro e Raniero La Valle per essersi spesi in un'impresa difficilissima e controcorrente.

Ringrazio le compagne e i compagni di Rifondazione Comunista che sono stati determinanti nella raccolta firme che ha reso possibile la presentazione della lista e che hanno fatto la campagna elettorale con la consapevolezza che la lotta per la pace per le/i comunisti è il terreno prioritario nel momento in cui un capitalismo sempre più finanziarizzato affronta le sue contraddizioni con una "guerra mondiale a pezzi" in continua escalation e che ci pone di fronte al rischio sempre più concreto di conflitto nucleare. E un ringraziamento particolare va rivolto alle compagne e ai compagni che hanno messo a disposizione il proprio nome e il proprio volto come candidate/i e hanno girato a proprie spese nelle circoscrizioni con uno spirito di servizio e una generosità che ha contraddistinto tutta la lista.

Dall'inizio sapevamo che la strada era in salita perché fortissime sono state le resistenze delle formazioni politiche esistenti alla convergenza in un'aggregazione che mettesse "la pace al primo posto". Dopo il Teatro Ghione a ottobre c'era lo spazio per un processo di costruzione che poteva attraversare il paese ma che è stato rallentato dal tentativo purtroppo fallito di favorire la convergenza più larga possibile.

Non posso che complimentarmi con AVS per il risultato clamoroso ma che non porta il segno politico del no alla guerra quanto quello del rafforzamento della linea di Bonelli e Fratoianni che mai hanno aperto un minuto di scontro col PD sul tema. Il fatto che questo successo sia stato ottenuto soprattutto grazie al consenso raccolto da due candidature dal profilo radicale non modifica il fatto che il risultato rafforza la linea di quella formazione e la sua scelta di mettere al primo posto sempre e comunque l'alleanza col PD. Non commento la posizione di chi ha voluto rompere UP considerandosi incompatibile a ogni relazione con Santoro e La Valle e a possibili aperture a forze come AVS e poi ha deciso di votare per quella lista.

Potevamo avere una lista contro la guerra al 10% e non c'è stata non certo per responsabilità nostra che l'abbiamo proposta per mesi accogliendo l'appello di Santoro e La Valle che non implicava la scomparsa o l'invisibilità delle formazioni politiche esistenti ma semplicemente l'assunzione di un comune impegno contro la guerra.

Per quanto riguarda noi di Rifondazione Comunista questa esperienza va analizzata in maniera molto articolata. Pace Terra Dignità non solo presenta un bilancio positivo sul piano politico per aver posto in maniera netta la questione della guerra e delle sue ricadute economiche e sociali, ma anche come dato elettorale non va sottovalutata.

Certo il risultato è al di sotto delle aspettative che aveva suscitato la visibilità mediatica di Michele Santoro e la riuscita di tante iniziative. Il dato è comunque migliore di tutte le esperienze elettorali unitarie recenti.

PTD ha preso il 2,26, una percentuale superiore a Unione Popolare (2022), La Sinistra (2019) e Potere al Popolo (2018).

Il dato va visto soprattutto in cifra assoluta. E' utile raffrontare i dati delle ultime competizioni elettorali. A fronte di un'astensione altissima con un'affluenza al 49,65% PTD è stata votata da 516.742, dunque 113.593 in più di Unione Popolare che con un'affluenza del 63,91% aveva ottenuto l'1,43% e 403.149. La Sinistra (in cui eravamo uniti a Sinistra Italiana) con un'affluenza del 56,9% raccolse alle europee del 2019 l'1,76% e 465.092 voti. Per non parlare del risultato alle politiche 2018 di PAP che a fronte di un'affluenza del 72,94 % totalizzò 372.179 voti e l'1,13%.

Considerato il fortissimo richiamo tra l'elettorato dei movimenti e della sinistra radicale delle candidature di un compagno come Mimmo Lucano e di Ilaria Salis va detto che il risultato di PTD è davvero significativo.

Non si può non denunciare il fatto che anche in questa campagna elettorale la competizione è stata truccata da un uso dei media teso a penalizzare una lista scomoda come la nostra. I grandi giornali guerrafondai e neoliberisti sono passati dagli attacchi denigratori all'oscuramento e il complesso dell'informazione radiotelevisiva ci ha sostanzialmente cancellato. I dati dei tg sono eloquenti in proposito come l'utilizzo manipolatorio dei sondaggi per orientare l'opinione pubblica.

Il dato politico di questa campagna elettorale è che in Italia la guerra non mette in crisi i partiti che la sostengono e anzi esce penalizzata una formazione come il M5S che, pur tra grandi contraddizioni e dopo aver votato per l'invio di armi, ha assunto una posizione per la pace.

L'astensione altissima continua a testimoniare una crisi democratica profonda e il crescente distacco delle classi popolari dalla politica. Si tratta, almeno per la sinistra che non rinuncia a costruire un progetto di trasformazione sociale, della principale emergenza perché proprio i soggetti più penalizzati dalle politiche neoliberiste tendono alla passivizzazione, alla spoliticizzazione e alla non partecipazione.

Abbiamo lottato a mani nude ma con la coscienza pulita contro i carri armati, ma possiamo rivendicare con orgoglio di aver fatto il nostro dovere. Come i socialisti che nel 1914 si riunirono a Zimmerwald, come Jean Jaures, Umberto Terracini, Giacomo Matteotti, Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Eugene Debs, Lenin e Bertrand Russell noi abbiamo cercato di dare voce al no alla guerra.

Nel chiedere il rispetto del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della nostra Costituzione nata dalla Resistenza abbiamo difeso in maniera viva i principi dell'antifascismo e le migliori tradizioni della sinistra socialista e comunista italiana e del cattolicesimo sociale. Pertini, Berlinguer, don Lorenzo Milani non possono essere ridotti a santini a cui rendere omaggio ipocritamente mentre si vota per la guerra e ci si genuflette alla NATO e alla Casa Bianca. "Fuori la guerra dalla storia", continua a essere l'imperativo categorico che ci ha lasciato in eredità la nostra compagna partigiana Lidia Menapace che ci ha anche insegnato a non perdere mai la pazienza unitaria e il sorriso.

TRADITORI DELLA PATRIA SPACCANO L'ITALIA E STRACCIANO LA COSTITUZIONE

Dopo tanta retorica sulla patria e il tricolore il governo di Giorgia Meloni ha dato il via libera alla frantumazione leghista dell'unità nazionale.

Un giorno e una notte per stravolgere l'assetto del Paese: ieri il Senato ha licenziato in prima lettura la legge sul premierato, stanotte la Camera ha votato il DdL Calderoli sull'autonomia differenziata.

Due misfatti in poche ore: la torsione autoritaria e lo spaccettamento della Repubblica.

La democrazia parlamentare e l'uguaglianza dei diritti trattati come oggetti di scambio da un governo che tradisce la Costituzione sulla quale ha giurato.

Hanno portato a compimento il regionalismo predatorio, insensibili ai moniti di Banca d'Italia, della CEI, dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, in spregio delle opposizioni dentro e fuori il Parlamento, di un vasto movimento sociale che in questi anni ha tenuto alta la mobilitazione.

Ora chi ha indegnamente sventolato in Aula i vessilli secessionisti si prepara a passare all'incasso.

Non sarà così facile: ci opporremo con i ricorsi alla Corte Costituzionale, il blocco delle intese, i referendum per impedire di realizzare questo scempio.

Ora le opposizioni parlamentari, in primis il PD, sono tenute a comportamenti coerenti con quanto affermato ieri in piazza a partire dal ritiro delle intese firmate a suo tempo da Bonaccini per la Regione Emilia Romagna e dalla presentazione dei ricorsi da parte dei presidenti delle regioni. Ricordiamo che l'autonomia differenziata è stata resa possibile dalla modifica della Costituzione nel 2001 da parte del centrosinistra a cui solo noi ci opponemmo. Ancora una volta la destra avanza sull'autostrada aperta dal centrosinistra.

Rifondazione Comunista lavora da anni con i comitati per la crescita di un largo movimento unitario e per questo ieri eravamo in piazza a Roma. Unità per salvare la Costituzione e scongiurare la disgregazione del nostro paese.

Rifondazione Comunista parteciperà domani alla manifestazione in Piazza Santi Apostoli a Roma contro l'autonomia differenziata e il premierato. La nostra distanza programmatica dai partiti dell'opposizione parlamentare che hanno indetto la manifestazione, in primis sulla questione della guerra, non ci impedisce di condividere la necessità della più ampia mobilitazione unitaria per la difesa della Costituzione. Non vi può essere alcuna sottovalutazione della pericolosità delle proposte che sta portando avanti il governo Meloni.

Di fronte all'aggressione violenta al deputato Donno, a cui va la nostra solidarietà, e alla sua giustificazione da parte della Presidente del Consiglio e del complesso della destra bisogna rispondere con la più ferma condanna. Quel che resta della democrazia costituzionale sta per essere definitivamente stravolto dall'autonomia differenziata e dal premierato. Occorre una risposta democratica e antifascista che consenta di battere nei referendum questa destra. Va ricordato che l'attacco alla Costituzione da parte del governo Meloni è stato reso possibile da una pessima legge elettorale che ha dato a una minoranza nel paese una larga maggioranza nel parlamento. Soltanto il ritorno a una legge proporzionale consentirà di riprendere la via maestra tracciata dalla Costituzione e riportare alle urne la maggioranza della popolazione che si astiene perché la semplificazione bipolare ha reso le istituzioni sempre più impermeabili e incapaci di essere specchio del paese. La spallata di questa maggioranza di estrema destra alla Costituzione è stata resa possibile dalle scelte del centrosinistra che ha aperto l'autostrada su cui Calderoli e Meloni stanno marciando. La proposta di Calderoli è oggi possibile grazie alla modifica del Titolo V della Costituzione imposta con pochi voti di maggioranza dal centrosinistra nel 2001 a cui solo noi ci opponemmo.

Da anni lavoriamo con i comitati contro l'autonomia differenziata, mentre il PD e lo stesso M5S strizzavano l'occhio alle richieste dei presidenti di Lombardia e Veneto votando sì nei referendum per l'autonomia, associandosi a loro come ha fatto l'Emilia Romagna con Bonaccini, siglando intese come fece Gentiloni. Ricordiamo che il presidente Bonaccini non ha ancora ritirato le intese sull'a.d., nonostante le migliaia di firme raccolte dai comitati emiliani. Lo stesso premierato è stato legittimato nelle teste di milioni di cittadine/i con l'elezione diretta dei sindaci e ancor peggio, per l'assenza di doppio turno, con quella dei presidenti delle regioni. Per non parlare della rigida separazione delle carriere dei magistrati che renderà i PM dipendenti dall'esecutivo, come proponeva, la Bicamerale D'Alema-Berlusconi.

Saremo in piazza per la difesa della Costituzione e della unitarietà della Repubblica, contro la prepotenza di una destra che non nasconde la sua matrice fascista.

*Maurizio Acerbo, Segretario nazionale del Partito della Rifondazione Comunista
Tonia Guerra, responsabile campagna contro autonomia differenziata*

ELEZIONI EUROPEE 2024										
SEZIONE		1	2	3	4	Totale Voti	% 2024	% 2019	VARIAZ.	
LISTA 1	LIBERTA'	5	4	4	1	14	1,22			
LISTA 2	FRATELLI D'ITALIA	158	20	70	105	353	30,70	4,49	26,21	
LISTA 3	FORZA ITALIA	25	6	13	17	61	5,30	4,89	0,41	
LISTA 4	VERDI E SINISTRA	32	4	7	22	65	5,65	1,63	4,02	
LISTA 5	LEGA	31	3	19	38	91	7,91	40,24	-32,33	
LISTA 6	MOVIMENTO 5 STELLE	19	12	26	21	78	6,78	11,96	-5,18	
LISTA 7	ALTERNATIVA POPOLARE	1	0	2	1	4	0,35			
LISTA 8	STATI UNITI D'EUROPA	17	1	6	11	35	3,04	1,50		
LISTA 9	DEMOCRAZIA SOVR. E POPOLARE	4	3	7	2	16	1,39	1,90		
LISTA 10	PACE TERRA DIGNITA'	34	6	16	16	72	6,26	5,30	0,96	
LISTA 11	PD	156	29	71	88	344	29,91	26,44	3,47	
LISTA 12	AZIONE	12	0	2	3	17	1,48			
VOTI VALIDI		494	88	243	325	1150		1471		
BIANCHE		9	6	8	17	40				
NULLE		25	7	23	26	81				

Il primo dato che salta all'occhio è quello relativo al numero dei voti validi che, rispetto al 2019, si riduce di 321 unità (- 22% circa).

Si assiste poi al vero e proprio travaso di voti dalla LEGA (-32,33%) a FRATELLI D'ITALIA (+26,21%), con un leggero incremento anche a favore di FORZA ITALIA (+0,41%).

Qualche voto può essere rientrato anche in casa PD (+3,47%), che si rafforza anche per la caduta dei 5 STELLE (-5,18%), insieme all'ALLEANZA VERDI E SINISTRA (+4,02%).

La lista PACE TERRA DIGNITA', a cui partecipa RIFONDAZIONE COMUNISTA, ottiene il 6,26% dei voti, con un +0,96% rispetto alle precedenti elezioni Europee.

Naturalmente è molto complicato ed anche un po' arbitrario fare questi confronti, a causa del grande numero di liste presenti sia nella passata consultazione che in quella attuale e degli apparentamenti che via via sono stati realizzati: molte di esse erano presenti allora e non sono presenti oggi e viceversa; comunque, per le formazioni maggiori, che mantengono la loro fisionomia fra un'elezione e l'altra, tutto ciò può avere un senso.

ELEZIONI COMUNALI 2024

TUTTE LE SEZIONI (Risultato finale)			
Comune di _____			
CANDIDATI SINDACI <small>(Nome e Cognome secondo l'ordine in cui appaiono nel manifesto recante le candidature)</small>		VOTI VALIDI	
FEDERICO BALOCCHI (CANDIDATO SINDACO)		1068	
1	SERENA BALDUCCI	110	
2	FRANCESCO BIONDI	175	
3	MONICA FANCIULLI	38	
4	BEATRICE FORTESCHI	73	
5	ANDREA OLIVI	68	
6	CLAUDIO PANTALONI	31	
7	TOMMASO PASTORELLI	38	
8	AZZURRA RADICCHI	66	
9	ANNIBALE RAPONI	29	
10	CLITO TATTARINI	74	
TOTALE VOTI VALIDI PER I CANDIDATI A SINDACO		1068	(A)
SCHEDE BIANCHE		86	(B)
SCHEDE NULLE		96	(C)
SCHEDE CONTESTATE E NON ATTRIBUITE		0	(D)
TOTALE A + B + C + D		1250	(E)
TOTALE VOTANTI :		Maschi	Femmine
		624	626
		Totale	
		1250	
Il totale (E) deve corrispondere al totale (F)		secondo quorum	50%
N.B. I dati riportati nelle lettere debbono essere desunti dal "Riepilogo" contenuto nel verbale sezionale		verifica	85,44%

I risultati delle elezioni comunali dimostrano innanzitutto il fallimento dell'operazione tentata dalla Lista "Il Comune che Amo" per evitare il raggiungimento dei "quorum" necessari alla convalida della consultazione, dopo la clamorosa esclusione per irregolarità al momento della presentazione: l'affluenza degli elettori ha raggiunto il 63,10% ben superiore al 40%+1 degli aventi diritto al voto; inoltre la percentuale dei voti alla Lista "Progetto Santa Fiora" è stata dell'85,44% rispetto al 50% +1 richiesto, mentre le schede bianche e nulle, seppure in numero maggiore rispetto alle contemporanee elezioni europee, si sono fermate al 14,56%.

In definitiva, la Lista del candidato Sindaco Federico Balocchi ha ottenuto il 53,91% degli iscritti alle liste elettorali del Comune di Santa Fiora e quindi risulta pienamente legittimata a svolgere il mandato ricevuto. In considerazione della presenza di una sola lista, tutti i candidati consiglieri di "Progetto Santa Fiora" entreranno in Consiglio Comunale; in ogni caso la competizione per le preferenze ha mostrato qualche sorpresa: grande successo ha avuto Francesco Biondi, con oltre 170 voti, mentre al secondo posto si è classificata Serena Balducci, appoggiata dal nostro Partito, con 110 preferenze di cui ben 69 raccolte a Santa Fiora, dove è risultata la più votata.

(Può essere utile sapere come la pensa questo sodalizio di pazzi scatenati)

NON C'E' EMERGENZA CLIMATICA

La scienza del clima dovrebbe essere meno politica, mentre le politiche climatiche dovrebbero essere più scientifiche. In particolare, gli scienziati dovrebbero sottolineare che i risultati dei loro modelli non sono il risultato di una magia: i modelli computerizzati sono realizzati dall'uomo. Ciò che emerge dipende interamente da ciò che teorici e programmatori hanno inserito: ipotesi, presupposti, relazioni, parametrizzazioni, vincoli di stabilità, ecc. Sfortunatamente, nella scienza climatica tradizionale la maggior parte di questi input non sono dichiarati.

Crederci al risultato di un modello climatico significa credere a ciò che i creatori del modello hanno inserito. Questo è precisamente il problema dell'odierna discussione sul clima in cui i modelli climatici sono centrali. La scienza del clima è degenerata in una discussione basata su convinzioni, non su una solida scienza autocritica. Dovremmo liberarci dall'ingenua fiducia in modelli climatici immaturi. In futuro la ricerca sul clima dovrà dare molta più importanza alla scienza empirica.

Una rete globale di oltre 1609 scienziati e professionisti ha preparato questo messaggio urgente. La scienza del clima dovrebbe essere meno politica, mentre le politiche climatiche dovrebbero essere più scientifiche. Gli scienziati dovrebbero affrontare apertamente le incertezze e le esagerazioni nelle loro previsioni sul riscaldamento globale, mentre i politici dovrebbero considerare spassionatamente i costi reali così come i benefici immaginati delle loro misure politiche.

L'archivio geologico rivela che il clima della Terra è variato da quando il pianeta esiste, con fasi naturali fredde e calde. La piccola era glaciale si è conclusa nel 1850. Pertanto, non sorprende che ora stiamo vivendo un periodo di riscaldamento.

Il mondo si è riscaldato significativamente meno di quanto previsto dall'IPCC sulla base del forzante antropogenico modellato. Il divario tra il mondo reale e il mondo modellato ci dice che siamo lontani dalla comprensione del cambiamento climatico.

I modelli climatici presentano molte carenze e non sono neanche lontanamente plausibili come strumenti di politica globale. Aumentano l'effetto dei gas serra come la CO₂. Inoltre, ignorano il fatto che arricchire l'atmosfera con CO₂ è benefico.

La CO₂ non è un inquinante. È essenziale per tutta la vita sulla Terra. La fotosintesi è una benedizione. Una maggiore quantità di CO₂ è benefica per la natura, rendendo la Terra più verde: una quantità maggiore di CO₂ nell'aria ha promosso la crescita della biomassa vegetale globale. Fa bene anche all'agricoltura, poiché aumenta la resa dei raccolti in tutto il mondo.

Il riscaldamento globale non ha aumentato i disastri naturali

Non esistono prove statistiche che il riscaldamento globale stia intensificando o rendendo più frequenti uragani, inondazioni, siccità e simili disastri naturali. Tuttavia, vi sono ampie prove che le misure di mitigazione della CO₂ sono tanto dannose quanto costose.

La politica climatica deve rispettare le realtà scientifiche ed economiche

Non esiste un'emergenza climatica. Non vi è quindi motivo di panico e allarme. Ci opponiamo fermamente alla dannosa e irrealistica politica di zero emissioni di CO₂ proposta per il 2050. Se emergeranno approcci migliori, e certamente lo faranno, avremo tutto il tempo per riflettere e riadattarci. L'obiettivo della politica globale dovrebbe essere "prosperità per tutti" fornendo energia affidabile e conveniente in ogni momento. In una società prospera gli uomini e le donne hanno un buon livello di istruzione, i tassi di natalità sono bassi e le persone hanno a cuore il proprio ambiente.

Epilogo

La Dichiarazione Mondiale sul Clima (WCD) ha riunito un'ampia varietà di scienziati competenti provenienti da tutto il mondo*. La notevole conoscenza ed esperienza di questo gruppo è indispensabile per raggiungere una visione equilibrata, imparziale e competente del cambiamento climatico.

D'ora in poi il gruppo funzionerà come "Global Climate Intelligence Group". Il Gruppo CLINTEL fornirà consulenza richiesta e non richiesta sul cambiamento climatico e sulla transizione energetica a governi e aziende di tutto il mondo.

* Ciò che conta non è il numero degli esperti ma la qualità delle argomentazioni

CATTURARE L'ENERGIA DELLA TERRA PER PRODURRE ELETTRICITÀ I DUE PROGETTI PILOTA PER L'ENERGIA PULITA. ECCO COME FUNZIONANO

La geotermia è una grande risorsa, ma non sempre riesce a produrre energia “pulita”. Due nuove tecniche sembrano però aprire nuove prospettive: una “prima mondiale” spagnola e un impianto in procinto di partire in Germania.

Partiamo dalla Spagna. A primavera, i ricercatori iberici hanno fornito i dati di un esperimento condotto sull'Isola Decepción, in Antartide. Per la prima volta, è stato possibile produrre energia elettrica senza interruzione, con una riduzione minima di temperatura del suolo. Il team di ingegneria termica e dei fluidi dell'università statale spagnola di Navarra (Upna) ha sfruttato il calore delle fumarole di un vulcano attivo, a una profondità di soli 40 cm, utilizzando appositi moduli termoelettrici (effetto Seebeck) e scambiatori di calore ad alta efficienza. Invece in Germania, più precisamente in Baviera, sta per attivarsi un impianto della Eavor Geretsried, con pozzi fino a 7mila metri di profondità che sfruttano il calore di conduzione e con un sistema di trasporto del calore con acqua a circuito chiuso che eliminerà le emissioni. A capire l'impatto di queste tecniche ci aiuta il professor Andrea Borgia, geologo ed associato al Lbnl di Berkeley, che ha partecipato a molti tavoli tecnici sulla geotermia – tra l'altro, quello del Comitato Tecnico della Regione Toscana per la geotermia dell'Amiata.

Professore, cos'è la geotermia?

È una tecnica da sempre usata in tutte le civiltà. Si basa sull'utilizzo del calore, o meglio dell'energia, del sottosuolo per scopi utili, quali il riscaldamento o più recentemente la produzione di energia elettrica. Esistono vari tipi di geotermia, il più efficiente sono le pompe di calore. In estate si preleva il fresco del sottosuolo per raffreddare le abitazioni stoccando nel sottosuolo il calore, che viene sfruttato in inverno per scaldare le case. È il sistema più efficiente, si lascia più o meno invariato il sottosuolo, raffreddandolo un po' in inverno e riscaldandolo un po' in estate. Il bilancio di calore è vicino a zero. Queste pompe di calore geotermico sono efficienti anche all' 80-90%, non c'è niente di meglio.

Quando cominciano i problemi?

Quando si va a sfruttare l'energia geotermica in profondità per produrre energia elettrica e si estrae una grande quantità di calore in poco tempo, raffreddando il sottosuolo. La temperatura delle rocce si può ridurre anche di circa 100 °C e pertanto esse si contraggono, generando talvolta terremoti anche molto forti. Lo stesso problema si verifica per la reiniezione dei fluidi geotermici estratti. In California il problema è meno rilevante, ma in cittadine di epoca medioevale cadono le case e si rischiano i morti. Gli edifici dovrebbero essere messi in sicurezza, la gente tranquillizzata, e anche questo ha un costo. Dove ci sono borghi antichi, come in Francia, in Svizzera e in Inghilterra, a causa dei terremoti indotti le centrali chiudono. Un altro problema riguarda le emissioni. Estruendo fluidi, i gas incondensabili sono in ultimo rilasciati in atmosfera, anche se si sta tentando la loro reiniezione. C'è poi la questione del vapore geotermico estratto che deve essere rimpiazzato con acqua dagli acquiferi idropotabili, ma in maggiori quantità rispetto a quella estratta perché la temperatura è molto più bassa. Quest'acqua di ricarica è potabile, ma una volta che entra nel campo geotermico diventa irrimediabilmente inquinata. Ed è tanta: per un impianto a ciclo binario da 5 MWe è dell'ordine di 70 litri al secondo. Per assurdo, se fossero bottiglie d'acqua da un litro, che costano 1 euro, il costo ambientale annuo sarebbe di 2 miliardi di euro. Il risultato di questo richiamo di acqua dagli acquiferi superficiali è evidente: all'Amiata, pur essendo aumentate le piogge tra il 1992 e il 2014, la portata delle sorgenti del Fiora è scesa a causa dell'incremento della produzione geotermica.

I due nuovi progetti riescono a superare questi problemi?

Sono due ottime soluzioni per il bassissimo impatto ambientale. Anche se l'efficienza di una centrale dell'Amiata è probabilmente superiore a quella degli impianti spagnolo o tedesco l'ambiente se ne avvantaggerebbe molto. I costi ambientali non sono calcolati nella produzione amiatina, ma se lo fossero realmente, gli impianti geotermici probabilmente non verrebbero fatti.

Che dire del progetto spagnolo?

Sfrutta l'effetto termoelettrico che, grazie alla differenza tra caldo e freddo, genera corrente elettrica. C'è un impatto minimo sui terreni o sulle falde acquifere, soprattutto alla scala realizzata. L'impianto lavora a stato stazionario e utilizza l'energia delle fumarole, che comunque si disperderebbe – un po' come quella del vento in una pala eolica. Inoltre, l'impianto è a solo 40 cm dalla superficie. È evidente quanto sia minimo l'impatto!

E quello tedesco?

I pozzi scendono a profondità di anche 7mila metri per cercare rocce calde a bassissima porosità e ridurre così gli impatti sulle falde acquifere superficiali. Inoltre, se gli impianti venissero utilizzati a stato stazionario il volume delle rocce per raffreddamento si ridurrebbe ad un minimo, e così il rischio di terremoti indotti. Per diminuire ulteriormente l'impatto aumentando l'efficienza, si punta ad estrarre calore su un'area molto vasta. E poi, l'impatto sulle risorse idriche è ridottissimo. Come in un termosifone, viene immessa acqua fredda e la stessa viene estratta calda, a ciclo chiuso, per utilizzo nel teleriscaldamento e la produzione di energia elettrica. Meglio non si può fare; esistono tecnologie ancora più “pulite”, ma sono puramente sperimentali ed ancora troppo costose.

Giuliana Lomazzi da Il Fatto Quotidiano del 15/06/2024

“L'ETAT, C'EST MOI”¹
COSA QUESTA CHE CI FA RABBIA, DOLORE E LORO LO SANNO.

Ci crediamo liberi ma non siamo liberati, ci crediamo democratici ma non lo siamo, ci crediamo umani ma non lo siamo, le prove sono corpose ed evidenti di fronte a noi ma non le vediamo. “Loro” però lo sanno.

Che cosa è la morte di una ragazza adolescente e di sua madre, accanto a un piccolissimo cespuglio per rapire un pizzico d'ombra per cercare l'ultimo spiraglio di vita, per tutti noi? Portate vive e abbandonate nel deserto tunisino sono la prova strepitosa di una cecità dilagante, la nostra.

Decine di persone sono state caricate sui camion e deportate nel deserto del “Moi” di turno, il tunisino Saied. Questo perché le politiche liberiste hanno reso la Tunisia un paese più povero che ha pensato bene di liberarsi dei suoi migranti sub sahariani deportandoli a morire nel deserto.

I tunisini, che insieme all'esercito hanno fatto a gara per la cacciata, credono così di avere più posti di lavoro, più cibo, più acqua. Il “Moi” Saied è stato invitato dalla Meloni alla conferenza sul Mediterraneo a Roma senza che la “sorella” d'Italia battesse un ciglio per le deportazioni, perché il Gas tunisino vale più di centinaia di vittime.

Il tribunale dell'Aia dorme? Il criminale è solo Putin? E le “democrazie” che non sentono, non vedono e non parlano cosa sono diventate?

Ci ricordiamo di Alan Kurdi, il bambino di tre anni trovato senza vita sulla spiaggia? Tutti indignati e certamente “profondamente” commossi, ma poi vuoi mettere le puntate di la Vita in diretta, Verissimo, Ballando sotto le stelle, Gli amici di Maria, Non è l'Arena, Stasera Italia, Chi l'ha visto, l'Isola dei famosi, ecc. ecc. ecc...



¹ Lo Stato sono io – Luigi XIV detto il Re Sole – 1638/1715